

*Luca Ottolina*

**L'APPARTAMENTO DI  
CRISTINA**

**S.M.S. "Mattei – Di Vittorio"  
Anno scolastico 2001/200002**

## **INDICE**

<b><i>L'appartamento di Cristina.....</i></b>	<b>pag. 3</b>
<b><i>Il terrazzo accanto.....</i></b>	<b>pag. 8</b>
<b><i>Appuntamento con Ivan.....</i></b>	<b>pag. 10</b>
<b><i>Ritorno a casa.....</i></b>	<b>pag. 13</b>
<b><i>Il mistero.....</i></b>	<b>pag. 15</b>
<b><i>Genny la vittima.....</i></b>	<b>pag. 18</b>
<b><i>L'investigatore Michele.....</i></b>	<b>pag. 20</b>
<b><i>Cominciano le indagini.....</i></b>	<b>pag. 21</b>
<b><i>Il presunto colpevole.....</i></b>	<b>pag. 24</b>
<b><i>Interrogatorio.....</i></b>	<b>pag. 25</b>
<b><i>Il movente.....</i></b>	<b>pag. 26</b>

## ***L'appartamento di Cristina***

*Cristina, una giovane ragazza ventenne italiana, stava cercando un appartamento da molto tempo e finalmente riuscì a trovarne uno piccolo a Roma. L'edificio di soli quattro piani, pur non essendo di recente costruzione era in ottime condizioni. La facciata era ben imbiancata di un color rosa salmone e il portone d'ingresso di ferro battuto era stato sostituito da poco.*

*L'appartamento si trovava all'ultimo piano. Non c'era l'ascensore ma comode scale illuminate da grandi finestroni. Non aveva avuto esitazioni a sceglierlo, perché rimase colpita da un bel terrazzo che si affacciava sui tetti di Roma. Aveva dato fondo a tutti i suoi risparmi per ristrutturarlo e il risultato l'aveva soddisfatta in pieno.*

*Aveva scelto per le pareti un bel colore avorio che ben s'intonava con il parquet di legno scuro già preesistente, lamato accuratamente. L'ingresso, ravvivato, da un curioso tappeto che aveva comprato in un viaggio, era arredato con piccole mensole di legno stracolme*

*di libri e di minerali che avevano forme appuntite, zigzagate e lisce; Cristina era, infatti, appassionata di quarzi e minerali. Appeso al soffitto c'era un bel lampadario di vetro opaco che rassomigliava ad un'antica lanterna. Si accedeva, poi, a destra in un ampio salone ben illuminato da una porta finestra da cui s'intravedevano le piante rigogliose del terrazzo. Di fronte aveva posizionato un divano bianco, ad angolo, con cuscini blu scuro; a destra c'era un bel camino. Era rustico con mattoni a vista. Tutto il rivestimento della panca del camino era fatto di pietra rosa etrusco con profili in cotto mentre la mensola superiore era in legno massello tinta noce come l'anta. Al centro della stanza si trovava un tavolino con il piano di vetro e un ripiano sottostante di legno. Cristina aveva messo in mostra su questo ripiano dei vasetti dipinti a mano. Sulla parete della porta finestra era stato appoggiato un mobile di arte povera dove sull'ultimo scaffale si trovava un piccolo televisore e una radio. Anche la cucina era singolare; le piastrelle, lucide e*

*coloratissime, riflettevano la luce che entrava da una grande finestra. Il tavolo da pranzo, di legno chiaro con le quattro sedie anch'esse in legno, era nell'angolo più distante dalla porta. La parete opposta era occupata dal blocco cucina*

*La zona notte, separata da quella giorno da una porta scorrevole era composta da un disimpegno, dalla stanza da letto e dal bagno . Aveva scelto per la sua stanza un letto matrimoniale di rattan color ciliegio; a destra della porta c'era un capiente armadio sempre color ciliegio, mentre nell'angolo sulla sinistra, sotto la finestra, era stato messo comò di vimini sopra al quale era stato appeso uno specchio. Il bagno, pur munito di tutti i confort, era piccolo, ma davvero delizioso. Le pareti erano piastrellate con mattonelline di ceramica blu segnate qua e là da minuscoli fiori bianchi. La zona più bella dell'intero appartamento era l'enorme terrazza al quale si accedeva dalla porta finestra del salotto. Cristina lo aveva abbellito con piante e fiori di ogni tipo e colore. Infatti sul lato confinante con il balcone*

*dell'altro appartamento la ragazza aveva messo una griglia verde di legno e tre vasi nei quali aveva piantato altrettante piante di gelsomino che lasciavano nell'aria un profumo delizioso. Sulla facciata opposta s'imponavano all'attenzione un acero rosso, due oleandri con fiori rossi e una bella pianta di rosa rampicante. Sul davanzale del terrazzo c'erano molti vasi di gerani rossi e bianchi, che ricadevano creando una suggestiva macchia di colore. Trovavano posto, su una mensola fissata al muro, vasi decorati contenenti piante aromatiche: rosmarino, prezzemolo, basilico e salvia. Sotto alla finestra del bagno si trovava un vecchio mobile che conteneva tutti gli attrezzi per il giardinaggio come ad esempio forbici da giardiniere, pale e palette, rastrelli piccoli, guanti, la canna per l'acqua, uno spruzzino, fertilizzanti e diserbanti. Non mancava un comodo barbecue, utile per durante le cene con gli amici. Tre gradini portavano al piano rialzato del terrazzo. Al centro di questo Cristina aveva messo un tavolino di ferro e due sdraio molto comode. Sul*

*tavolino erano presenti dei sassi dipinti con motivi di animali che servivano da fermacarte. Affacciandosi da quel piccolo paradiso, Cristina poteva ammirare davanti a sé un paesaggio stupendo; il Circo Massimo, il verde dei bellissimi parchi pubblici di Roma e i tetti delle case della capitale con i loro affascinanti balconi , tutti abbelliti e decorati con piante e fiori di ogni varietà e colore . In lontananza vedeva un parte dei sette colli di Roma dietro i quali tramontava il sole, infuocando il cielo. I rumori della macchine non la disturbavano anche perché il condominio si affacciava, da un lato, su una strada chiusa al traffico.*

## ***Il terrazzo accanto***

*Era una calda mattina di primavera e come al solito Cristina era sul balcone a curare le sue piante. Aveva come copricapo un grazioso cappello di paglia e addosso un grembiule di colore giallo tutto sporco di terra. Mentre stava potando il gelsomino sbirciò come al solito tra le griglie di legno nel terrazzo abbandonato dell'appartamento vicino al suo. Era veramente ridotto male; la maggior parte delle mattonelle del pavimento erano rialzate e spaccate, le inferiate di ferro battuto arrugginite, le persiane rotte. Un vecchio tavolo di legno giaceva rovesciato sul pavimento. Il muro della casa era squallido a tal punto che il colore si staccava a piccoli pezzi. Parecchi vasi erano interamente ricoperti dal muschio e le piante erano ridotte a rami secchi. Inoltre le ragnatele davano un aspetto tetro e abbandonato all'ambiente circostante.*

## **Appuntamento con Ivan**

*Cristina aveva trascorso tutta la giornata sul terrazzo , curando le sue piante e osservando il tramonto; Improvvisamente guardò l ' orologio da polso e si accorse che era in ritardo per l'appuntamento che aveva con il suo ragazzo Ivan. Essendo tardi Cristina lasciò il terrazzo in disordine e si andò a preparare . Fece veloce-mente una doccia e si vestì con cura. Indossò un elegante vestito blu e delle scarpe, intonate all'abito, con tacchi a spillo di colore blu. Si mise al collo un sottile girocollo d'oro bianco che aveva come ciondolo un piccolo diamante; al polso infilò due bracciali anch'essi in oro bianco. I lunghi capelli castani, che di solito teneva sciolti sulle spalle, erano legati morbidamente. Il viso era ben truccato. Gli occhi, che avevano un bellissimo colore azzurro ghiaccio simile a quelli caratteristici dei cani husky, spiccavano tra le lunghe ciglia nere. Le labbra avevano un sottile velo di rossetto rosa, la pelle del viso si era leggermente abbronzata e pertanto non*

aveva bisogno di trucco. Quando finalmente fu pronta, Cristina controllò che tutte le luci fossero spente e che l'interruttore del metano fosse chiuso. Dopo di che prese la sua borsa, nella quale mise anche un piccolo ombrello pieghevole; aveva, infatti, notato dei nuvoloni grigi e poco rassicuranti in lontananza. Infilò la giacca, uscì dall'appartamento chiuse la porta di casa, ripose le chiavi nella borsa e avanzò verso le scale. Quasi giunta nell'atrio del palazzo un lampo illuminò tutto l'ambiente circostante poi un violente tuono scosse la casa. Subito dopo andò via la corrente e Cristina riuscì a malapena a scorgere il portone d'ingresso. Si sentì un urlo acuto e un rumore metallico. Presa dal panico la ragazza si precipitò velocemente verso la porta d'uscita. Prima di raggiungere il portone, si scontrò con una persona . Pensò che fosse il portinaio ma siccome era troppo impaurita non si scusò e aprì di scatto il portone e uscì. Ancora agitata per quanto aveva sentito, aprì l'ombrello e corse verso il parco dove l'attendeva il suo fidanzato. Giunta lì

*vide che lui non era ancora arrivato. Rimanendo riparata sotto l'ombrello lo attese vicino al laghetto. Cristina non dovette attendere molto perché dopo pochi minuti lo vide parcheggiare, la sua Peugeot 206 grigio metallizzato, nel parcheggio lì vicino e subito gli corse incontro. Ivan era un bel ragazzo alto circa 1.90 m, di corporatura atletica e robusta. Aveva occhi verde acqua e capelli biondi e lisci non troppo lunghi. Portava all'orecchio sinistro un piccolo orecchino. Era vestito in maniera elegante ma nello stesso tempo sportivo. Infatti indossava un paio di pantaloni neri di cotone abbastanza ampi, una camicia bianca, senza cravatta, con i polsini slacciati e un gilet nero senza maniche. Ai piedi calzava delle scarpe di pelle. Quando Cristina lo raggiunse, salì subito in macchina e i due partirono per raggiungere il ristorante che si trovava vicino al Colosseo.*

## **Ritorno a casa**

*Dopo aver trascorso una magnifica serata in compagnia del suo fidanzato, Cristina si era ormai tranquillizzata per quello che era accaduto sulle scale. Usciti dal ristorante Ivan l'accompagnò a casa. Giunti a destinazione i due si salutarono e lei, prima di salire le scale, controllò se la corrente fosse tornata. Fortunatamente funzionava così, dopo l'ultimo bacio, salì le scale ed arrivò davanti alla porta. Prese le chiavi dalla borsa e inserendole nella serratura d'ottone la aprì. Quando entrò vide stupefatta che la casa era stata messa completamente a soqquadro. Si sentì svenire e lasciò cadere la borsa e le chiavi per terra. C'erano impronte di scarpe tutte infangate sul parquet. Il tavolino al centro della sala era stato ribaltato e ciò che si trovava sul piano giaceva rotto sul pavimento. Alcune mensole del corridoio erano state scardinate e i libri, che erano posizionati sopra, erano sparpagliati tutt'intorno e ad alcuni erano state strappate le pagine. I soprammobili sulla mensola*

*del caminetto erano stati gettati nella cenere. I cuscini del divano erano tagliati provocando la fuoriuscita dell'imbottitura. In cucina le sedie erano ammassate sul tavolo, mentre tutte le posate erano sparpagliate sul pavimento. Invece nella camera da letto i vestiti erano stati tolti dall'armadio e buttati per la stanza; il contenuto dei cassetti sparpagliato sul letto. Il bagno era l'unico locale lasciato in ordine. Il terrazzo era un disastro; dal mobiletto erano stati estratti altri attrezzi da giardinaggio, alcuni vasi erano stati rovesciati e alcune primule erano state sradicate.*

## **IL MISTERO**

*Quella stessa sera Cristina telefonò alla polizia per denunciare l'accaduto. I poliziotti si recarono immediatamente da lei per fare un sopralluogo. Gli uomini le fecero un sacco di domande. Le chiesero se avesse dei nemici oppure se avesse affidato a qualcuno le sue chiavi di casa. Le dissero inoltre di sistemare tutto e di guardare se qualcosa fosse stato rubato.*

*Il giorno successivo Cristina aveva sistemato ormai il disordine che aveva trovato quando era tornata a casa. Stranamente al momento le sembrava che niente fosse stato rubato. Chiamò la polizia per dare questa informazione. Ancora spaventata e confusa chiamò il suo fidanzato Ivan e gli chiese di venire a casa a tenerle compagnia. Lui rimase lì fino nel primo pomeriggio e, vedendo che tutto era tranquillo, la lasciò sola dicendole di non preoccuparsi e che si sarebbero visti l'indomani. Cristina, non sapendo cosa fare, si cambiò e andò alla serra perché aveva intenzione di*

*ricomprare degli attrezzi che erano stati rotti e anche delle nuove piante. Trascorse fuori casa tutto il pomeriggio e verso sera tornò a casa, non più preoccupata ma soddisfatta dei suoi acquisti. Quando entrò in casa, notò che per la seconda volta qualcuno era entrato nell'appartamento. Questa volta però non lo aveva messo a soqquadro, ma aveva appeso sulle pareti del salotto delle foto che la immortalavano. Sconvolta cadde a terra e si mise a piangere. Dopo alcuni istanti Cristina si tirò su d'animo e decise di staccare le foto per mostrarle alla polizia il giorno seguente. Era arrivata oramai tarda sera e la ragazza, che era molto stanca, decise di riposarsi e di guardare un bel film. Improvvisamente un forte frastuono ed un cigolio provenienti dall'appartamento accanto la fecero sobbalzare. Si spaventò a morte e serrò le porte del terrazzò e di ingresso.*

## **GENNY LA VITTIMA**

*La mattina seguente, nonostante quel terribile spavento, Cristina decise di vedere la casa accanto. Era convinta che centrasse qualcosa con quanto le era accaduto. Dopo aver fatto colazione ed essersi cambiata, uscì sulla terrazza e scavalcò il muretto che separava il terrazzo dell'appartamento accanto. Giunta dall'altra parte si accorse che le persiane della porta finestra erano solo accostate. Provò ad aprirle quel tanto che bastava per permetterle di entrare nella casa. Ci riuscì e con molta paura entrò. Dalle imposte aperte una fioca luce penetrò nella stanza e illuminò parte del locale; Cristina si accorse che era il salotto. Guardandosi in giro notò che l'appartamento non era totalmente vuoto. C'era infatti un vecchio mobile in legno con le ante rotte e un divano malconcio che dava l'impressione di essere stato usato dai gatti per farsi le unghie. Lo sguardo di Cristina venne attirato verso il pavimento dove notò una sagoma rannicchiata. Pensò che fosse un gatto ma avvicinandosi con*

*stupore si accorse che si trattava di un cadavere umano. Spaventata a morte in fretta e furia uscì dall'appartamento, scavalcò nuovamente il muretto e si precipitò al telefono di casa sua. Chiamò la polizia. Non passò molto tempo che questa arrivò da lei e cominciò ad interrogarla su quello che era successo la sera precedente e quello che aveva visto nell'appartamento accanto.*

## **L'INVESTIGATORE MICHELE**

*Erano trascorse oramai parecchie ore. I poliziotti, dopo avere anche perlustrato il luogo del delitto e non aver trovato nessun indizio, decisero di affidare il caso all'investigatore Michele Aquila, un giovane trentenne di Roma. Verso le ore 14.00 egli arrivò dalla ragazza con l'intenzione di riuscire a risolvere il caso. Michele era un uomo di media corporatura, alto circa 1.70 metri, e di bel aspetto. Aveva i capelli castani tagliati a spazzola, occhi nerissimi e una faccia sorridente che ispirava fiducia. Indossava scarpe da tennis, jeans e una polo bianca. Chi non sapeva che fosse un investigatore lo avrebbe scambiato per un giovanotto di città. Michele, quando era pensieroso, aveva l'abitudine di mangiarsi le unghie o di fumarsi una sigaretta; egli portava sempre con sé un piccolo computer portatile sul quale annotava tutti gli indizi raccolti, le sue impressioni ed ipotesi sui probabili assassini. Aveva anche l'abitudine di fare alle persone*

*che interrogava non una domanda alla volta, ma più domande di seguito ed alcune volte ne rivolgeva anche alcune che parevano non essere utili alla risoluzione del caso.*

## COMINCIANO LE INDAGINI

*Il giovane investigatore chiese a Cristina se in questi ultimi giorni avesse sentito o visto qualcosa oppure qualcuno di particolare o con aria sospetta nei paraggi. Lei gli rispose che durante l'ultima notte aveva sentito provenire strani rumori dall'appartamento vicino al suo; non ci aveva fatto troppo caso perché aveva pensato a dei gatti randagi intrufolatisi nell'appartamento. Trascorse velocemente un'ora di interrogatorio e quando Michele ebbe finito ringraziò la ragazza e andò sul luogo del delitto per poter esaminare l'appartamento e il cadavere non ancora rimosso dalla polizia scientifica. L'investigatore notò subito che non c'erano tracce di sangue sul pavimento, ma sulla pelle della ragazza morta c'erano strani segni che assomigliavano a delle scottature. Questo fu l'unico indizio che riuscì a mettere a fuoco perché non c'erano né impronte sul corpo né su alcun oggetto dell'appartamento. L'unica cosa che*

notò fu un bracciale al polso della vittima con inciso il nome "Genny"; pensò fosse il nome della ragazza. Per avere altre informazioni decise di aspettare l'esito dell'autopsia. Passò qualche giorno e finalmente il detective ricevette il referto; la morte era stata causata da un miscuglio di veleni ingeriti dalla poveretta. Non era stato possibile rilevare altre notizie utili. Quando tutto questo venne riferito a Cristina, le venne in mente di raccontare a Michele di quelle foto che aveva trovato appese sui muri del suo appartamento. Gli disse che non ne aveva parlato la volta precedente perché pensava non fosse un episodio collegato all'omicidio. L'investigatore si fece consegnare le foto e le fece analizzare. Il risultato fu che vennero riconosciute due impronte digitali diverse. Una corrispondeva a quella di Cristina e l'altra ad una persona sconosciuta. Dalle dimensioni dell'impronta si stabilì che appartenevano sicuramente ad un uomo.

## **IL PRESUNTO COLPEVOLE**

*Michele , che non sapeva da dove partire nella ricerca del presunto colpevole e pensava che i due episodi, cioè l'omicidio e le foto, fossero collegati. In archivio passò la notte a controllare se le impronte appartenessero a qualcuno già schedato; quando ormai la stanchezza stava prendendo il sopravvento, trovò quello che stava cercando. Corrispondevano ad un pregiudicato: il signor Luigino Gobbo che, guarda caso, era il portinaio del palazzo. Il detective chiese a Cristina se avesse notato atteggiamenti strani del sospettato .Lei gli disse che il signor Luigino era disponibile e gentile con tutti e non sembrava capace di commettere delitti. Aggiunse che tempo addietro aveva raccontato più volte una strana storia. Il portinaio era venuto a conoscenza, non aveva detto in che modo, di avere un lontano parente molto ricco che non aveva mai conosciuto.*

## **INTERROGATORIO**

*Michele decise di andare ad interrogare Luigino. L'uomo lo fece accomodare nel suo piccolo appartamento, gli offrì un caffè e Michele iniziò a porgli varie domande. Mentre gli rispondeva, egli notò, vicino alla porta del ripostiglio, uno scatolone aperto che conteneva flaconi di veleni per topi e insetti. Il presunto colpevole, si accorse dello sguardo indagatore dell'investigatore e, subito, specificò che quelle sostanze erano usate nelle cantine del condominio infestate da topi e scarafaggi. Preso nota di questo particolare Michele finì l'interrogatorio e tornò nel suo ufficio. Riesaminò tutti gli indizi raccolti e giunse alla conclusione che l'assassino era il portinaio Luigino.*

## **IL MOVENTE**

*La sera stessa Michele tornò da Luigino con due volanti della polizia per arrestarlo. Entrati in casa i poliziotti lo bloccarono e l'investigatore gli chiese perché avesse assassinato la ragazza e perché avesse cercato di spaventare Cristina. L'uomo, disperato, rispose che Genny era una sua lontana cugina di cui lui ignorava l'esistenza. Era da anni che si era messo a lavorare cercando di stare lontano dai guai ma il caso aveva deciso che la sua vita sarebbe cambiata. Genny si era presentata a casa sua un giorno, per dirgli che erano parenti e che l'unico zio che avevano era morto lasciando in eredità a loro due una fortuna. Luigino era però stanco della vita che faceva e sapendo che la ragazza non aveva avvertito nessuno della sua esistenza, decise di avvelenarla, per impossessarsi di tutta l'eredità e scappare, magari, in un'isola tropicale. La invitò, perciò, a passare qualche giorno insieme a lui con la scusa di conoscersi meglio. Tutti i giorni*

*le aveva preparato da mangiare versando piccole quantità di veleno nei piatti fino a farla morire avvelenata. Genny si era sentita male il giorno in cui era andata via la luce e , dopo poche ore era morta. Il piano era perfetto: l'avrebbe nascosta nell'appartamento abbandonato dove nessuno ci entrava; aveva intenzione di avvolgerla in un sacco e portarla in una discarica abbandonata appena ci fossa stata un po' di calma. La sera successiva si era recato a controllare che tutto fosse a posto, ma aveva rovesciato il tavolino provocando un forte rumore. Aveva deciso di spaventare Cristina, con quelle foto, pensando che lei lo avesse riconosciuto quando lui aveva trasportato il cadavere su per le scale, approfittando del black-out. Così facendo lei non si sarebbe intrufolata nell' appartamento accanto perché terrorizzata; del furto, invece, lui non ne sapeva nulla.*

*Il caso era dunque risolto. Cristina ringraziò di cuore Michele e tornò alla sua vita di sempre. Si sentì tranquilla,*

*però, solo quando l'appartamento vicino venne venduto ad una giovane coppia con due stupendi bambini e un grosso cane.*